

RASSEGNA STAMPA

del

21/10/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-10-2011 al 21-10-2011

20-10-2011 Bellunopress	
Rischio idrogeologico per la frazione di Cancia. Reolon: "Come interviene la Regione"?	1
20-10-2011 Corriere del Trentino	
«Incendio di Meano, vigili del fuoco ineccepibili»	2
20-10-2011 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Doppio regalo alla Protezione civile Due motopompe dagli ingegneri	3
20-10-2011 Corriere del Veneto (Ed. Verona)	
Il suo rapporto con la televisione «Era terrorizzato dalle catastrofi»	4
20-10-2011 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Sirene anti-alluvione su due campanili	5
21-10-2011 Corriere delle Alpi	
a ponte e in alpagò prove di emergenza	6
21-10-2011 Corriere delle Alpi	
esercitazione del cnsas sulla parete sud del brentoni	7
21-10-2011 Corriere delle Alpi	
boato misterioso in alpagò non c'è traccia di scosse	8
20-10-2011 Il Gazzettino (Padova)	
La Regione promette nuovi investimenti	9
20-10-2011 Il Gazzettino (Padova)	
(Fe.Be.) Sarà stato pure un caso, ma la Protezione civile di Correzzola, l'altra domenica, ha e...	10
20-10-2011 Il Gazzettino (Vicenza)	
Sirene antialluvione su S. Maria in Araceli e S. Pietro	11
20-10-2011 Il Giornale della Protezione Civile	
Scosse stamane in Liguria: paura ma nessun danno	12
21-10-2011 Il Giornale della Protezione Civile	
Lecco: 300 volontari testano i piani di emergenza	13
21-10-2011 Il Giornale di Vicenza	
Pioggia a dirotto, caos a Roma Un giovane muore annegato	14
21-10-2011 Il Giornale di Vicenza	
I profughi sono presi in giro	16
21-10-2011 Il Giornale di Vicenza	
Disinnesco ordigno Una sirena segnerà la fine emergenza	18
20-10-2011 Il Giornale di Vicenza.it	
Contro il rischio alluvione 14 maxi sirene	19
21-10-2011 Il Giorno (Lodi)	
Donna di 85 anni si allontana da casa: trovata morta nel canale	21
20-10-2011 Il Giorno (Varese)	
Gran secco e allarme incendi Distrutto un ettaro di bosco	22
20-10-2011 Il Mattino di Padova	
pompe donate dagli ingegneri	23
21-10-2011 Il Messaggero Veneto	
controlli anti-piena la protezione civile verifica gli argini	24
21-10-2011 Il Messaggero Veneto	
rivoli bianchi, è stato domato l'incendio	25
21-10-2011 Il Messaggero Veneto	
mummie, restauro finito a 35 anni dal terremoto	26
21-10-2011 Il Messaggero Veneto	
oggi sono previste nevicate abbondanti	27

21-10-2011 Il Piccolo di Trieste scout e radioamatori al raduno jamboree	28
21-10-2011 La Provincia Pavese stazione di stradella piano di recupero da 300mila euro	29
21-10-2011 La Provincia Pavese versa ostruito a stradella oggi la pulizia dell'alveo	30
21-10-2011 La Provincia di Como brevi	31
21-10-2011 La Provincia di Lecco sul Medale Cadono sassi, chiusa la ferrata per bonifica	32
20-10-2011 La Provincia di Sondrio Protezione civile a lezione sugli elicotteri	33
21-10-2011 La Provincia di Sondrio La Regione finanzia il servizio antincendio in Bassa Valle	34
21-10-2011 La Provincia di Sondrio Tresivio, due telecamere in paese per controllare i furbetti dei rifiuti	35
20-10-2011 La Provincia di Varese Fiamme nel bosco sopra Colmegna Per tutta la notte squadre al lavoro	36
20-10-2011 La Stampa (Imperia) Dal Comune 500 euro per i terremotati::Un contributo di 500	37
21-10-2011 Trentino nubifragio all'alba su roma capitale messa in ginocchio - fiammetta cupellaro	38
20-10-2011 Varesenews Il World School Forum a L'Aquila: "E' tutto fermo"	39
20-10-2011 Varesenews Il World school forum al CCR per sapere cos'è successo davvero all'Aquila	40

Rischio idrogeologico per la frazione di Cancia. Reolon: "Come interviene la Regione"?

Rischio idrogeologico per la frazione di Cancia. Reolon: Come interviene la Regione ? - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

""

Data: **21/10/2011**

[Indietro](#)

Rischio idrogeologico per la frazione di Cancia. Reolon: Come interviene la Regione ? ott 20th, 2011 | By redazione |
Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

“Sui cittadini di Cancia (Borca di Cadore) incombe una situazione di grave rischio idrogeologico: come pensa la Regione di risolverla? Con quale tempistica intende avviare lo studio di fattibilità e la progettazione e la realizzazione degli interventi?”.

Le domande, contenute in un'interrogazione rivolta alla Giunta Zaia, le pone il consigliere regionale del PD, Sergio Reolon. Un fuoco di fila che ha per oggetto le condizioni di dissesto in cui si trova la frazione di Cancia, nel Comune di Borca di Cadore, “che da molti anni rappresentano una minaccia seria per la sicurezza degli abitanti e ha causato, non da ultima, la disastrosa frana del luglio 2009. Di questo pericolo è ben consapevole la Provincia di Belluno che, anche su istanza dei cittadini stessi, ha commissionato uno studio al Cnr allo scopo di individuare le possibili soluzioni progettuali per mitigare il rischio di ulteriori colate detritiche. La Regione – conclude Reolon – intende fare squadra assieme a Provincia e Cnr con le proprie strutture (Genio Civile e Direzione Difesa del Suolo) per metter finalmente mano alla situazione?”

*«Incendio di Meano, vigili del fuoco ineccepibili»***Corriere del Trentino**

""

Data: **20/10/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 20/10/2011 - pag: 6

«Incendio di Meano, vigili del fuoco ineccepibili»

Dellai replica alle critiche: comprensibile il dolore, meno le polemiche alimentate ad arte

TRENTO L'incendio di Meano fa parlare di sé anche in politica. Il consigliere provinciale Claudio Civettini (Lega) ha chiesto ieri in un'interrogazione se vi siano stati da parte dei vigili del fuoco «eventuali errori di ordine organizzativo o procedurale, come denunciato da alcuni residenti». A rispondere è lo stesso Lorenzo Dellai, presidente della Provincia di Trento: «L'intervento dei vigili del fuoco permanenti e volontari a Meano si è svolto correttamente. Non c'è stato affatto il ritardo segnalato da qualcuno». L'episodio risale a martedì. Le fiamme sono divampate tra le 15 e le 15.30 del pomeriggio da un appartamento di via don Trentini, probabilmente dal surriscaldamento di una canna fumaria e alimentate dal vento. Al termine della giornata sono stati evacuati sei appartamenti: tre del sottotetto (di cui due distrutti e uno con la copertura pesantemente rovinata) e tre del piano inferiore. Al contrario di quanto si è temuto inizialmente, questi ultimi non hanno registrato danni particolari. Per il conteggio dei danni effettivi, stimati in qualche centinaia di migliaia di euro, bisognerà comunque aspettare valutazioni più accurate (se ne occuperà l'ufficio di polizia giudiziaria). Intanto, già nel pomeriggio di martedì alcuni inquilini avevano avanzato le prime critiche ai vigili del fuoco, accusati di essere arrivati sul luogo dell'incidente con ritardo (c'è chi ha parlato di 30-40 minuti) e sprovvisti di mezzi idonei. Le lamentele hanno portato Civettini a interrogare l'aula. In particolare, il consigliere del Carroccio fa riferimento alla collaborazione fra pompieri volontari e permanenti prevista dalla nuova legge sulla protezione civile. «Occorre riflettere e verificare il modo in cui funziona un sistema, che seppur neonato mostrerebbe qualche crepa, qualche reale difficoltà applicativa, che nel caso, avrebbe effetti devastanti» ha dichiarato. Pronta la reazione del presidente Dellai: «L'intervento è stato tecnicamente ineccepibile, i nostri vigili del fuoco sanno come agire in queste situazioni, quali sono le priorità, quanta acqua e quanti e quali mezzi impiegare. È comprensibile lo smarrimento e il dolore di chi ha visto la propria abitazione bruciare e le preoccupazioni degli abitanti della zona, molto meno però le polemiche attizzate ad arte». Ieri la protezione civile ha inoltre diffuso la sua ricostruzione dell'intervento: «La prima chiamata di soccorso si legge in una nota è arrivata alle ore 15.16. Pochi minuti dopo, alle ore 15.24, successive chiamate già indicavano fiamme alte dalla copertura della casa, alimentate anche dal forte vento. I primi mezzi dei vigili del fuoco del corpo permanente sono arrivati sul posto alle ore 15.25, non certo con il ritardo segnalato da qualcuno. I primi volontari sono arrivati circa un minuto dopo». La strategia scelta è stata quella di intervenire dall'interno sul focolaio iniziale e contemporaneamente di tagliare il tetto al fine di evitare la propagazione dell'incendio al resto della struttura. Sempre secondo la protezione civile, i vigili intervenuti sono stati complessivamente 33 (provenienti dai corpi di Trento, Meano, Lavis, Gardolo) con 8 mezzi di diversa natura.

Francesca Polistina RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio regalo alla Protezione civile Due motopompe dagli ingegneri**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **20/10/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 20/10/2011 - pag: 7

Doppio regalo alla Protezione civile Due motopompe dagli ingegneri

PADOVA Due motopompe di soccorso in più per la Protezione civile regionale. E' il regalo ricevuto ieri all'impianto idrovoro di Pratiarcati a Bovolenta, da parte degli Ordini provinciali degli ingegneri veneti. Alla cerimonia, hanno preso parte gli assessori regionali Daniele Stival e Maurizio Conte ed il prefetto di Verona Perla Stancari. «In occasione delle calamità naturali, ultima l'alluvione di 12 mesi fa, abbiamo sempre supportato le strutture tecniche impiegate nelle operazioni di soccorso e ripristino - ha spiegato il presidente regionale della federazione degli ingegneri Ivano Cavestro - coinvolgendo centinaia di professionisti nell'aiuto alla popolazione. Un lavoro riconosciuto ed apprezzato dalla cittadinanza, dagli organi amministrativi e politici e dai mezzi di informazione. E quindi, passata l'emergenza e superate le prime necessità, abbiamo voluto dare un'ulteriore prova di solidarietà con l'offerta di due motopompe di soccorso complete da donare alla Protezione civile del Veneto per il loro utilizzo su tutto il territorio regionale».

*Il suo rapporto con la televisione «Era terrorizzato dalle catastrofi»***Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **20/10/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cultura & Tempo Libero data: 20/10/2011 - pag: 19

Il suo rapporto con la televisione «Era terrorizzato dalle catastrofi»

Sei aprile 2009, terremoto all'Aquila: scossa di magnitudo 5.9, 308 morti, 1600 feriti, 65 mila sfollati. Le immagini di un territorio ferito fanno il giro del mondo. Prima tivù al mondo a darne notizie con una diretta televisiva fiume è RaiNews. Il giorno dopo Andrea Zanzotto chiama l'emittente per complimentarsi del servizio pubblico reso in quell'occasione dalla Rai, con la diretta di quasi otto ore condotta dal giornalista Massimiliano Melilli, editorialista del Corriere del Veneto. Da quella e da un'altra telefonata a RaiNews, dopo il disastro a Fukushima in Giappone causato dal terremoto-maremoto, emergono due retroscena che riguardano il poeta: l'amore-odio per la televisione nella società contemporanea e la sua paura per i terremoti. «Ascoltare il racconto e vedere quelle immagini degli effetti del sisma - disse Zanzotto a RaiNews - mi hanno fatto capire la gravità dell'accaduto e quanto adesso bisogna stare vicino alla gente dell'Aquila e di tutti i centri danneggiati». Di RaiNews il poeta amava il flusso di notizie, 24 ore su 24. Al telefono la voce bassa, le parole come una nenia in versi, la critica sulla televisione. «La vedo ogni giorno, anche di notte, mi tiene compagnia», disse il poeta. E poi quella citazione: «Ma lo ha detto Anthony Burgess che la tv è la metafora della morte dell'intimità». La seconda telefonata di Zanzotto all'emittente Rai risale al marzo di quest'anno, dopo il disastro alla centrale nucleare di Fukushima, causato dal terremoto. E' l'ecatombe: 15.550 morti accertati, quasi 6 mila feriti, oltre 5 mila dispersi. Anche qui una lunga diretta televisiva su RaiNews condotta da Melilli. Terremoto reso ancora più grave dai rischi di contaminazione nucleare per i danni subiti dalla centrale di Fukushima. Del resto è noto con quale intensità civica Zanzotto abbia fatto un vessillo della sua battaglia a difesa della natura. Anche in questa circostanza Zanzotto confermò il suo ambientalismo. Così nella seconda telefonata a RaiNews il poeta confessò: «Grazie alla tivù ho vissuto quasi sulla mia pelle la dimensione di una tragedia che mi fa paura. La natura ormai si è ribellata all'uomo e la terra ne paga sempre più le conseguenze. E io ho paura dei terremoti. Vorrei esorcizzarli con la mia poesia». RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sirene anti-alluvione su due campanili***Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **20/10/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 20/10/2011 - pag: 9

Sirene anti-alluvione su due campanili

Posizionate a Santa Maria in Araceli e a San Pietro, costeranno 200mila euro

VICENZA Un anno dopo l'alluvione, arrivano le sirene. Quattordici megafoni saranno installati in due campanili della città per mettere in allerta i vicentini prima che l'acqua fuoriesca dai fiumi, invada le case, allaghi i negozi. Vicenza come Venezia, con la novità che alle sirene, per segnalare l'acqua che invade le strade della città, si aggiungono i messaggi audio delle autorità. «L'evento dello scorso novembre ci ha insegnato tante cose», spiega l'assessore alla Protezione civile, Pierangelo Cangini. Una di queste è che le sirene in città ci vogliono, e che i sistemi di avvertimento via sms, in qualche caso, «non bastano». Così, il Comune ha messo a punto il piano per installare un sistema in grado di avvertire i residenti delle zone più a rischio del pericolo imminente di esondazione del Bacchiglione, in funzione già dalle prime settimane di novembre: due impianti audio, composti da grandi megafoni neri, saranno posizionati nei prossimi giorni sui campanili delle chiese di Araceli e di San Pietro. L'obiettivo è quello di poter avvertire, nei casi di «effettivo allarme», tutti i 2500 residenti (e anche i commercianti) delle zone del capoluogo più colpite lo scorso novembre: San Marco, via IV novembre, l'ex quartiere Trastevere, e l'area che va da San Pietro a contra' della Piarda. È quella la zona dentro la quale risuoneranno gli avvertimenti in caso di pericolo-allagamento, che si tradurranno nel suono di una sirena o in messaggi audio, a seconda delle necessità. «Un sistema sofisticato - dichiara Cangini - e tecnologicamente avanzato», costato circa 200 mila euro sborsati dalla Fondazione Cariverona. Sul campanile della chiesa degli Araceli, la ditta trevigiana Sofitel, che si è aggiudicata i lavori, posizionerà sei megafoni, mentre altri otto andranno in quello di San Pietro. Ciascuna postazione, in grado di spedire il suono a 135 decibel a una distanza di circa 300 metri, sarà poi collegata via radio alla Torre Bissara, in piazza dei Signori, che ospiterà la sala di comando del sistema di allarme acustico. Da lì, si potrà attivare il segnale: «Ma a dare l'ordine potranno essere solo sindaco o prefetto - spiega Cangini -. Stipuleremo un protocollo per definire anche il livello di soglia per far scattare l'allarme». Tra due settimane, il sistema potrà già essere collaudato, con una prova della sirena: «Ma non la faremo il primo novembre - avverte Cangini - e informeremo i cittadini del giorno esatto, per evitare il panico». Prima, però, a scandire il ricordo dell'alluvione dello scorso anno ci sarà l'inaugurazione, prevista la prossima settimana, di ponte Pusterla: «I lavori finiranno sabato - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Ennio Tosetto - ma prima di aprire il ponte ci vorrà qualche giorno». Gian Maria Collicelli

-8Å

a ponte e in alpage prove di emergenza

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 21/10/2011

Indietro

- Cronaca

A Ponte e in Alpage prove di emergenza

Sabato e domenica la protezione civile verrà mobilitata per la simulazione legata all'intervento dopo un terremoto

Pian Cansiglio interrogazione sulla vendita

CANSIGLIO. Prima di vendere i beni regionali sul Cansiglio solo per ragioni di cassa sarebbe opportuno varare un piano di sviluppo del territorio. Questa la posizione dei consiglieri regionali dell'Idv Gennaro Marotta e Antonino Pipitone sull'ipotesi di cedere il complesso di Pian del Cansiglio. Sull'eventualità prospettata dall'assessore regionale Franco Manzato di un piano di vendita i due esponenti di Italia dei Valori rivolgono una interrogazione alla giunta nella quale chiedono se sia confermata la scelta di vendere in blocco i beni di Pian del Cansiglio, quali alternative siano state valutate, quali siano i benefici per la collettività veneta e delle province di Treviso e Belluno in particolare.

PONTE NELLE ALPI Il distretto numero 7 della Protezione civile bellunese scalda i muscoli in vista dell'esercitazione contro eventuali eventi sismici che si svolgerà sabato e domenica a Ponte nelle Alpi e in tutto l'Alpage. Sei sono infatti i Comuni coinvolti nell'esercitazione, che avviene parecchi mesi dopo l'ultimo allarme boati sul Fadalto e che prende in considerazione un territorio a rischio sismico 2, cioè piuttosto elevato. Un eco di timore che non si è ancora spenta tra la popolazione. La Protezione civile di ciascun Comune coinvolto nell'esercitazione ha già definito nei mesi scorsi le mappe dei piani di evacuazione, con le vie di fuga, i centri di prima assistenza, i siti delle tendopoli e ammassamento dei mezzi e delle attrezzature per il soccorso. Presupposti che preludono a un'operazione di vaste proporzioni, che terrà allertati i Centri operativi comunali (Coc) e i sindaci per 48 ore. Gli stessi poi si manterranno in contatto con il centro operativo provinciale che coordinerà l'operazione su scala più vasta. Sarà infatti coinvolto una zona molto estesa e abbastanza popolata, da Ponte nelle Alpi a Tambre, comprendendo quindi Puos, Farra, Pieve e Chies d'Alpage. La popolazione (circa 20.000 persone) non verrà chiamata in causa nel corso dell'esercitazione e le operazioni di Protezione civile in programma si svolgeranno senza finti feriti o rifugiati. I luoghi prescelti per l'ammassamento degli sfollati e l'organizzazione delle tendopoli sono tutti i centri sportivi dell'Alpage, ma anche l'ex campeggio di Santa Croce e quello attuale di Farra, nonché i piazzali del ristorante Bolognese e quello sul passo Fadalto, a fianco del bar da Puricelli, uno dei termometri dell'attività dei boati fino alla scorsa primavera. «Nei piani che adotteremo nel fine settimana sono indicate le aree di raccolta, dove le persone devono trovarsi nell'immediatezza dell'evento, quelle di ricovero della popolazione e dove allestire tendopoli e spazi di accoglienza», spiega Dimitri D'Incà, referente della Protezione civile provinciale, «vengono poi indicate le strutture strategiche come ad esempio il municipio e critiche come le palestre e le scuole, che possono essere utilizzate, se rispondono a criteri antisismici, come luoghi per l'accoglienza». Ezio Franceschini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

esercitazione del cnsas sulla parete sud del brentoni

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 21/10/2011

Indietro

- *Cronaca*

Esercitazione del Cnsas sulla parete sud del Brentoni

VIGO Lo scorso fine settimana il monte Brentoni è stato teatro di un'esercitazione di soccorso da parte dei membri del Cnsas del Centro Cadore. Trasporto e sbarco in elicottero e calate con la barella dalla parete di una montagna sono state alcune delle manovre al centro dell'esercitazione che ha coinvolto i soccorritori. Gli uomini del Soccorso alpino si sono alternati nelle varie fasi operative, simulando un intervento di recupero in quota sulla parete sud del Brentoni, nell'omonimo gruppo. L'elicottero del Suem di Pieve, dopo una fase teorica di ripasso delle tecniche di avvicinamento, imbarco e sbarco, ha trasportato le squadre a circa 2.500 metri di quota, per sbarcarne alcune in hovering e altre utilizzando il verricello. Dalla vetta i soccorritori hanno poi calato la barella con l'ipotetico ferito con ancoraggi a più riprese, fino a raggiungere la base e la via del rientro. L'esercitazione rientrava nei periodici addestramenti di stazione.(a.s.)

boato misterioso in alpage non c'è traccia di scosse

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 21/10/2011

Indietro

BELLUNO

Boato misterioso in Alpage «Non c'è traccia di scosse»

BELLUNO Nessun sisma e nulla che si debba ricondurre al fenomeno dei boati sul Fadalto: resta un mistero il «botto» udito dall'Alpage a Belluno, che martedì sera ha mobilitato vigili del fuoco, polizia e carabinieri, la prefettura. I centralini dei numeri di emergenza sono stati presi d'assalto dalla gente allarmata che si potesse trattare di una scossa di terremoto ma così non è stato: la conferma ieri è arrivata anche dai rilevatori che la Provincia ha installato sul Fadalto per monitorare i boati avvertiti lì dalla popolazione residente ancora nei mesi scorsi e mai più ripetutisi. Lo spiega il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Belluno, Giacalone: «Già la sera in cui si è verificato l'evento abbiamo verificato sul posto la situazione», dice Giacalone. Il riferimento è al fatto che pattuglie di polizia e carabinieri, gli stessi vigili del fuoco si sono recati a Lamosano, luogo della prima segnalazione per capire quel che stava succedendo, senza registrare danni o attività sismica. «Ieri abbiamo approfondito la vicenda» continua il comandante provinciale «e cercato di capire. Noi abbiamo sentito anche il nostro centro operativo a Roma ma non ci sono riscontri. Probabilmente si è trattato di un aereo che ha superato il muro del suono, nulla di più. Non è stato un sisma, non c'è traccia di terremoto. Abbiamo anche sentito la Provincia ma anche i rilevatori che sono stati montati per monitorare i boati sul Fadalto non hanno rilevato attività sismica o cose simili. Dunque l'ipotesi più plausibile è quella di un aereo: tra l'altro qualcuno ha anche sentito il rumore di un velivolo».

La Regione promette nuovi investimenti**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 20/10/2011

Indietro

Giovedì 20 Ottobre 2011,

È iniziato ieri da Bovolenta il giro di ricognizione del territorio da parte della neo commissaria per l'emergenza alluvione Perla Stancari, prefetto di Verona. «È mia intenzione recarmi su tutti i luoghi più colpiti dal disastro per incontrare gli enti locali e continuare la proficua collaborazione già in atto - ha precisato il commissario - Perché è importante parlare, capire, fare, ma anche coordinare, nonché fondamentale è la prevenzione: così come faccio nel mio ruolo di prefetto, non mi limito a reprimere i reati, ma anche a porre le condizioni per evitare che si verifichino. La gente non deve avere più paura».

Parole proferite ieri sotto un cielo plumbeo dall'impianto idrovoro Pratiarcati, uno dei luoghi «simbolo» dell'alluvione di cui ricorre quasi un anno. Scenario scelto dalla Federazione degli Ordini degli ingegneri del Veneto per donare alla protezione civile regionale due motopompe realizzate dalla padovana Varisco spa, in grado di sollevare 200 litri di acqua al secondo e dal costo di 70 mila euro.

«Siamo stati vicini ai territori alluvionati nel supporto delle strutture tecniche per le operazioni di soccorso e ripristino, successivamente per le verifiche, i rilievi, le perizie - ha affermato il presidente della Federazione, Ivano Cavestro - coinvolgendo centinaia di ingegneri che si sono messi a disposizione gratuitamente. Ora, abbiamo pensato di contribuire con un'ulteriore opera di solidarietà concreta, tramite la donazione di queste due motopompe di soccorso complete, carrelate e funzionanti».

Presenti alla cerimonia di consegna i sindaci dei territori alluvionati del Padovano, rappresentanti del consorzio di bonifica Bacchiglione, e l'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival.

«Nonostante i problemi della finanza pubblica - ha anticipato quest'ultimo da Bovolenta - la volontà della Regione è di ricominciare a investire già col prossimo bilancio in formazione e attrezzature per la protezione civile e nella salvaguardia ambientale, infrastrutturando il Veneto dal punto di vista idrogeologico».

Gloria Cesarotto**La Regione****promette****nuovi****investimenti****Giovedì 20 Ottobre 2011,****MOTOPOMPE****La cerimonia****di ieri a quasi un anno dalla****devastante****alluvione che****mise in ginocchio****l'intera area.****Sindaci, l'assessore****regionale Stival****il commissario Stancari****e il presidente****della Federazione****veneta degli****Ordini degli Ingegneri**

(Fe.Be.) Sarà stato pure un caso, ma la Protezione civile di Correzzola, l'altra domenica, ha e...

Gazzettino, Il (Padova)

""

Data: 20/10/2011

Indietro

Giovedì 20 Ottobre 2011,

(Fe.Be.) Sarà stato pure un caso, ma la Protezione civile di Correzzola, l'altra domenica, ha esplicitato al massimo la sua ragione d'essere, al di là del pronto intervento offerto in caso di alluvioni, calamità, sagre e manifestazioni. I volontari del gruppo, infatti, durante una delle consuete esercitazioni lungo l'argine del Bacchiglione, hanno rinvenuto una borsetta e un marsupio, a prima vista piuttosto malconci e insignificanti, che si sono rivelati poi essere oggetto di un furto subito e denunciato una decina di giorni prima da una coppia residente nel Monselicense. I coniugi erano venuti a pescare lungo il Bacchiglione e al momento di rincasare si sono accorti che un malintenzionato aveva rubato i loro effetti personali custoditi in auto.

Grazie all'intermediazione della polizia locale di Correzzola e dei carabinieri, i beni ritrovati dai volontari sono stati restituiti ai legittimi proprietari, che con grande sorpresa hanno potuto tornare in possesso dei loro documenti che credevano ormai irrimediabilmente perduti.

Sirene antialluvione su S. Maria in Araceli e S. Pietro**Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: **20/10/2011**

Indietro

AMBIENTE L'assessore Cangini ha presentato i sistemi di allarme che potranno essere attivati solo da sindaco e prefetto
Sirene antialluvione su S. Maria in Araceli e S. Pietro

Giovedì 20 Ottobre 2011,

VICENZA - (r.c.) Quattordici sirene antialluvione. A poco meno di un anno dalla tragedia, Vicenza si dota di un sistema di allarme sonoro destinato ad avvisare i cittadini in caso di rischio esondazione. Saranno collocate sui campanili delle chiese di Santa Maria in Araceli e di San Pietro, cioè in due delle aree del centro storico più esposte al problema degli allagamenti. Si tratta, in particolare, di quelle che attraversano contrà Araceli, via Torretti, borgo di Santa Lucia, via Quattro Novembre, piazza Venti Settembre, i quartieri di San Pietro e San Marco, in cui vivono quasi tremila persone e operano centinaia di negozianti e professionisti. L'intervento costerà duecentomila euro e sarà finanziato dalla Fondazione Cariverona.

«Si tratta di un sistema sofisticato e tecnologicamente avanzato che ci consentirà non solo di avvisare la popolazione con una sirena, ma anche con un messaggio audio», ha spiegato ieri l'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini nel corso di un sopralluogo alla chiesa di Araceli, dove hanno preso il via i lavori di installazione degli apparecchi. «A dare l'ordine di attivazione potranno essere soltanto il sindaco o il prefetto, con il quale stipuleremo una convenzione».

Il centro di controllo, invece, sarà sistemato sulla torre Bissara. «Appena l'impianto sarà pronto», ha concluso Cangini, «sarà organizzata una prova, annunciata per tempo in modo da non provocare inutili allarmi».

© riproduzione riservata

Scosse stamane in Liguria: paura ma nessun danno

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Scosse stamane in Liguria: paura ma nessun danno"

Data: **20/10/2011**

[Indietro](#)

Scosse stamane in Liguria: paura ma nessun danno

Continua la serie di scosse che attraversa la penisola: stamane eventi sismici anche in provincia di Genova

Giovedì 20 Ottobre 2011 - Dal territorio -

Ancora scosse, ancora paura: risveglio con spavento per gli abitanti dei comuni di Rezzoaglio, Santo Stefano D'Aveto e Fontanigorda in provincia di Genova: diverse scosse sismiche sono state avvertite stamane dalla popolazione residente, ma c'è chi le ha avvertite anche in un'area distante dal luogo dell'epicentro, che è stato localizzato nel distretto sismico "Valle del Trebbia"

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia le prime due scosse si sono verificate alle ore 8.09 con magnitudo 3.0 e alle ore 8.10 con magnitudo 4.0.

Gli eventi sismici sono stati poi seguiti da cinque repliche alle ore 8.11 con magnitudo 4.0; alle ore 8.14 con magnitudo 2.6; alle ore 8.16 con magnitudo 3.3; alle ore 8.18 con magnitudo 3.0 e alle ore 8.39 con magnitudo 3.2.

Numerose le telefonate ai centralini dei servizi di soccorso. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

red/pc

fonte: uff. stampa Dip Naz. Protezione Civile

Lecco: 300 volontari testano i piani di emergenza

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Lecco: 300 volontari testano i piani di emergenza"

Data: **21/10/2011**

Indietro

Lecco: 300 volontari testano i piani di emergenza

Un'esercitazione di protezione civile organizzata dalla Provincia di Lecco e dal volontariato coinvolgerà nove Comuni ed oltre 300 volontari

Venerdì 21 Ottobre 2011 - Dal territorio -

Più di 300 volontari saranno impegnati venerdì 28, sabato 29 e domenica 30 ottobre in una esercitazione di protezione civile organizzata dalla Provincia di Lecco in sinergia con Istituzioni ed Enti locali e con il coordinamento del Comitato delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile Provinciale.

Prenderanno parte alla manifestazione i volontari di protezione civile, con delegazioni provenienti anche da fuori provincia tra cui l'Associazione Nazionale Carabinieri e gli Alpini del Gruppo Comunale di Monza.

Come spiega una nota dell'ufficio stampa della Provincia di Lecco "l'esercitazione permetterà di testare alcuni scenari di intervento legati alla pianificazione di emergenza di protezione civile di livello comunale e provinciale, oltre a ottenere l'attestato per il mantenimento dei requisiti di operatività da parte delle Organizzazioni di Volontariato.

Durante l'esercitazione verranno inoltre verificate le postazioni previste dal Piano Emergenze Precipitazioni Nevose predisposto dalla Provincia di Lecco nell'ambito del Sistema di Protezione Civile connesso ai Trasporti e alla Mobilità, da attuare in caso di grandi nevicate. L'attività si inquadra nell'ambito della previsione e della prevenzione, considerata l'ormai prossima stagione invernale."

Saranno nove i comuni coinvolti nell'esercitazione: Ballabio, Barzanò, Calco, Casatenovo, Colico, Galbiate, Garlate, Mandello del Lario e Taceno. La Provincia di Lecco invece testerà il suo Piano di Emergenza concentrandosi sugli aspetti legati al rischio viabilistico (Piano Gestione Mobilità Sponda Orientale del Lario).

Il focus dell'esercitazione sarà quindi la verifica dei Piani Comunali di Emergenza e prevederà pertanto simulazioni con l'attivazione delle relative procedure nonché varie attività di esercitazione sugli scenari previsti dai Piani di Emergenza presi in esame, oltre ad altri scenari d'intervento proposti dalle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile. Saranno simulate inoltre le attività di ricerca di persona dispersa in acqua (a cura dei Gruppi specializzati e squadre cinofile) e lo spegnimento di un incendio boschivo.

La nota informa inoltre che "verrà allestito un campo base dei volontari in collaborazione con il Comune a Pescate, in località La Fornace, dove oltre 250 volontari saranno pronti a ricevere le eventuali richieste di intervento delle Amministrazioni locali coinvolte. Il campo sarà presidiato h 24 grazie al servizio garantito dai Carabinieri in congedo."

L'Assessore alla Protezione Civile della Provincia di Lecco, Franco De Poi riferendosi alla recente circolare del Dipartimento della Protezione Civile, che evidenzia l'importanza dell'informazione ai cittadini sui rischi presenti nel territorio in cui vivono, con richiamo quindi al concetto di consapevolezza, prevenzione ed autoprotezione, dichiara che "l'esercitazione ha una grande utilità per migliorare a livello provinciale il sistema di protezione civile, quale efficace e pronta risposta alle varie situazioni critiche che si possono presentare, oltre che come attività di prevenzione e riduzione della portata dei rischi specifici presenti a seconda delle peculiarità territoriali dei vari comuni".

Per info: Provincia di Lecco, Servizio di Protezione Civile, www.provincia.lecco.it
red/pc

Pioggia a dirotto, caos a Roma Un giovane muore annegato

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 21/10/2011

Indietro

NUBIFRAGIO SULLA CAPITALE. Chiesto lo stato di calamità. La Protezione civile: il preavviso era del livello più alto

Pioggia a dirotto, caos a Roma

Un giovane muore annegato

L'uomo viveva in un seminterrato Allagamenti, crolli, traffico in tilt e trasporti pubblici nel marasma Alemanno:

preallerta insufficiente

e-mail print

venerdì 21 ottobre 2011 **NAZIONALE**,

Un fulmine ha colpito un treno regionale (in alto nella foto), che ha preso fuoco vicino a Ponte ... ROMA

Ierimattina, Roma si è svegliata sotto una pioggia battente e un vento sferzante. E un cuoco cingalese di 32 anni muore affogato nel seminterrato di casa sua, sotto un muro di tre metri d'acqua, all'Infernetto, periferia sud della città. Le prime gocce cadono intorno alle 6, in un crescendo che porta a un nubifragio da 122 millimetri d'acqua. In tre ore a Roma cade più della quantità di pioggia (87,3 millimetri) che solitamente precipita nell'intero mese di ottobre. L'ultimo ricordo di un nubifragio simile risale a 50 anni fa, quando, sempre in tre ore, caddero 127 millimetri d'acqua. In poco tempo il traffico dei pendolari finisce nel caos: autobus a singhiozzo, stazioni della metropolitana A e B allagate, treni locali fermi (uno, colpito da un fulmine, s'è incendiato) e auto costrette a chilometriche code. Il sindaco Alemanno chiede lo stato di calamità; la presidente della Regione Polverini attende solo la quantificazione dei danni per dare il via libera alla richiesta del Campidoglio. L'opposizione si scaglia contro l'«incuria» dell'amministrazione e i Verdi annunciano un esposto per disastro colposo. Il Pdl invita a «non strumentalizzare», e l'ex sindaco di Roma Rutelli dice che Alemanno «parla troppo ma non risolve nulla».

Per ora, i danni non sono quantificabili. Le sale operative di carabinieri, polizia e vigili del fuoco sono state tempestate di telefonate: decine di migliaia le segnalazioni per guasti, disagi, allagamenti, smottamenti e alberi caduti. I pompieri mettono in salvo una madre con il figlio a Roma sud; i carabinieri aiutano una famiglia intrappolata nel suo seminterrato a San Lorenzo. La polizia interviene sulla Casilina mettendo in salvo una bambina di due anni, rimasta bloccata in casa assieme alla madre. Alcune scuole hanno provato ad aprire i cancelli, ma sono state costrette a mandare gli studenti a casa. Sott'acqua anche parte della Sapienza. Aule allagate, mura sgretolate e pezzi di soffitti caduti in alcuni licei. Inagibile anche un'ala dell'assessorato alla mobilità. Chiusi Colosseo, allagaro, Palatino, Foro romano e Terme di Caracalla. Cede una parte delle mura di recinzione di Villa Torlonia, transennato un tratto delle Mura Aureliane. Il quartiere che più di tutti fa i conti col maltempo è l'Infernetto, a due passi dal mare. Qui si consuma la tragedia di Sarang, giovane dello Sri Lanka che viveva in affitto in un seminterrato di via di Castel Porziano. Il giovane rimane intrappolato dall'acqua che invade l'abitazione. Dalle grate della finestra chiede aiuto, ma i vicini riescono a salvare solo la moglie e la figlia di tre mesi.

«A nome mio e della capitale esprimo profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia di Sarang. La morte di questo giovane, che da sei anni viveva nella nostra città per cercare un futuro migliore, mi ha colpito e addolorato. Rivolgendo il mio pensiero a sua moglie e alla sua bambina, voglio trasmettere loro il sentimento di lutto e lo sgomento per questa tragedia e assicurare il pieno e totale sostegno dell'amministrazione per tutto quello di cui avessero bisogno. Al contempo», prosegue il sindaco, che annuncia che il funerale sarà pagato dal Comune, «chiedo che siano avviate le necessarie indagini per verificare se i locali della villetta a schiera di Castelporziano, affittata alla famiglia dello Sri Lanka, fossero idonei per la locazione e pienamente agibili secondo le norme anti infortunistiche».

A margine, una coda polemica: per Alemanno, «il servizio meteo ci aveva avvertito di temporali, ma non certamente di

Pioggia a diretto, caos a Roma Un giovane muore annegato

eventi così pesanti. Questo non ci ha consentito di predisporre le misure di emergenza». La Protezione civile risponde che «sicuramente si è trattato di fenomeni eccezionali», ma «erano stati preannunciati»; e - anzi - è stato fornito «il massimo messaggio di allertamento possibile».

—8Å

I profughi sono presi in giro

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 21/10/2011

Indietro

CARITAS E VESCOVI. Un documento delle curie trivenete e dell'organizzazione assistenziale sul tema dello status

«I profughi sono presi in giro»

Pressing sul Governo attraverso le Prefetture: «Per l'integrazione servono adeguate risposte e titoli di soggiorno, non dinieghi»

e-mail print

venerdì 21 ottobre 2011 **CRONACA**,

Alcuni profughi ospitati in una struttura pubblica, al momento del pasto| Don Giovanni Sandonà, ... Suona come un avvertimento, un cartellino giallo al Governo inviato attraverso le Prefetture a cui è arrivata una lettera firmata niente di meno che dai vescovi del Triveneto.

Lettera che in un certo senso era stata annunciata da un incontro avvenuto dieci giorni fa a Mestre sul tema profughi. Il contenuto in buona sostanza è questo: per l'integrazione servono adeguati titoli di soggiorno, risposte politico-istituzionali che permettano un percorso di inclusione e integrazione. Il riferimento è alla controversa questione dello status dei migranti dalla Libia arrivati via Lampedusa anche nel vicentino: per molti di loro è stata avviata la richiesta di rifugiato politico, ma sono anche iniziati a fioccare una serie di dinieghi che li etichetta come clandestini. La Caritas e i vescovi non ci stanno e, nel pieno rispetto della legge, chiedono un piglio diverso da parte del Governo che invece con le Prefetture, ha chiesto un grande sforzo di disponibilità agli enti ecclesiastici. Ma in questo modo - emerge in buona sostanza - non si può lavorare.

Oggi tutti i settimanali diocesani del Nordest dedicheranno l'editoriale al pressing su questo tema.

Lo riassume don Giovanni Sandonà, direttore della Caritas provinciale e delegato regionale della delegazione Caritas del Nordest.

«Tutto questo - illustra in una nota - è emerso il 10 ottobre a Zelarino, Venezia, dove si sono riuniti la presidenza della Conferenza Episcopale del Triveneto e quella delle Caritas del Nord-Est. L'incontro, al quale erano presenti la Prefettura di Venezia e quella di Trieste assieme alla Regione Friuli Venezia Giulia enti attuatori nel nostro territorio, aveva per oggetto gli imminenti rinnovi degli accordi per la gestione dei servizi di accoglienza ai cittadini migranti inviati dal sistema di Protezione Civile Nazionale».

«Dopo aver constatato che alla stragrande maggioranza dei migranti viene negato un titolo di soggiorno adeguato, che permetta la prosecuzione dei percorsi di accoglienza e di inclusione sociale - prosegue Sandonà - si è preso atto della necessità, nel pieno rispetto della legge, di un provvedimento istituzionale da parte delle autorità nazionali, idoneo a far ottenere a queste persone un titolo di soggiorno adeguato. Infatti, se non vi fosse da parte del Governo, in coerenza con lo stato di emergenza prorogato al 31 dicembre 2012, un provvedimento in tal senso, qualsiasi percorso di prossimità e inclusione da parte delle Caritas e di altri enti ecclesiali non porterà da nessuna parte. Anzi, tanto più sarà lungo, tanto più illuderà. E se anche le persone già accolte decidessero di andarsene, prendendo sul serio l'invito a lasciare il territorio italiano quale conseguenza dei dinieghi già ricevuti, di fatto esse non potrebbero rientrare in Libia dove erano già immigrate ed è impensabile che possano far ritorno nei loro rispettivi paesi d'origine, dai quali sono partiti vari anni fa per condizioni di miseria o di guerra. È evidente dunque la contraddizione».

«Per questo - prosegue - la presidenza della Conferenza Episcopale Triveneta ha già formalmente interpellato gli enti attuatori territorialmente competenti per le due regioni, affinché sollecitino il Governo a dare nei prossimi immediati mesi le risposte politico-istituzionali che permettano di sviluppare il percorso di inclusione per coloro che ottengono forma e titolo di soggiorno o di affrontare con senso realistico e umanitario, rispettoso della dignità di ogni persona, l'iter

I profughi sono presi in giro

procedurale del ricorso. Nell'attesa, l'indicazione della Conferenza Episcopale Triveneta alle Caritas Diocesane e agli altri enti ecclesiali che hanno stipulato fin qui accordi di accoglienza con il Governo italiano, è di rinnovarli fino al 29 febbraio 2012».

Disinnesco ordigno Una sirena segnerà la fine emergenza

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **21/10/2011**

Indietro

BOMBA DAY. Off limits nel raggio di 300 metri

Disinnesco ordigno

Una sirena segnerà

la fine emergenza

Le strade attorno a Borgo Berga saranno inaccessibili dalle 8,30

e-mail print

venerdì 21 ottobre 2011 **CRONACA**,

L'ordigno trovato nel cantiere Tutti confermato. Domenica 23 ottobre dalle 10 alle 12 verrà disinnescata la bomba rinvenuta nel cantiere del nuovo tribunale. Tutte le vie d'accesso all'area entro un raggio di 300 metri dall'ordigno risulteranno inaccessibili ai veicoli e ai pedoni fin dalle 8.30, ad eccezione dei soli mezzi pubblici che potranno transitare all'interno del perimetro, ma solo fino alle 10.

I cittadini che risiedono o sono domiciliati nell'area lasceranno le proprie abitazioni entro le 8.30 e torneranno dopo le 12 : la conclusione delle operazioni degli artificieri sarà segnalata con sirene e megafoni dalla polizia locale.

Per i veicoli dei cittadini interessati dall'evacuazione sarà a disposizione gratis il Park Stadio di via Bassano dalle 7 alle 14. Off limits tra le 8.30 e le 12 le vie interne all'area, nonché in viale dello Stadio, tra gli incroci con via Schio e via Bassano. Non si potrà sostare nell'area davanti al ristorante "Zushi" di piazzale Fraccon e nemmeno in via della Rotonda: né sul lato dei civici pari a partire dall'incrocio con viale Riviera Berica fino al civico 18, né sul lato dei civici dispari dal numero 3/a fino all'incrocio con viale Riviera Berica.

Sarà vietato transitare anche in viale Riviera Berica dall'incrocio con via della Rotonda e dalla rotatoria della tangenziale, nonché in strada di Casale dall'incrocio con via Martiri delle Foibe, in stradella San Bastian dall'incrocio con via D'Azeglio e in via Bassano dall'incrocio con viale Trissino.

Ieri sera gli agenti della polizia locale, accompagnati da volontari della protezione civile comunale, dell'Ana e da impiegati comunali, hanno contattato gli ultimi 82 residenti (su 516) che finora non sono stati trovati a casa per consegnare loro il vademecum con l'ordine di evacuazione.

Contro il rischio alluvione 14 maxi sirene

Il Giornale di Vicenza.it - Cronaca

Giornale di Vicenza.it, Il

""

Data: **20/10/2011**

Indietro

Home Cronaca

Contro il rischio alluvione 14 maxi sirene IN CENTRO. Vicenza importa il circuito di avvisi acustici in uso a Venezia dalla fine del 2007 per allertare la popolazione in caso di acqua alta. Costo: 200 mila euro

Le trombe saranno agganciate ai campanili di S. Pietro e Araceli Solo sindaco e prefetto potranno attivare il sistema di allarme

20/10/2011 e-mail print

Una delle sirene che saranno montate sul campanile di Araceli Sirene contro l'acqua alta. Un anno dopo il disastro di Ognissanti, Vicenza si ispira a Venezia e si dota di un circuito di segnali sonori che dai campanili dei quartieri alluvionati avvertiranno la popolazione del rischio esondazione. Una settimana dopo la sciagura il sindaco Achille Variati aveva puntato la lente di ingrandimento sulla necessità di affinare la filiera dell'allerta, introducendo comunicazioni via sms ad abitanti e negozianti. In quell'occasione anticipò l'intenzione di installare una serie di trombe per far scattare in pochi secondi l'allarme e invitare la popolazione a mettersi in salvo. Quando ormai il traguardo dei 12 mesi dall'alluvione sta per essere varcato, sono iniziati i lavori per l'installazione dei segnali sonori: un'operazione da 200 mila euro, finanziata dalla Fondazione Cariverona e aggiudicata alla ditta "Sofitel" di Treviso.

IL CANTIERE. L'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini ieri ha salutato l'avvio del primo cantiere in un angolo di parco Querini. Al termine di uno studio sulla massima efficacia del sistema di allerta con le risorse a disposizione, il progetto licenziato dal Comune prevede l'installazione di 14 sirene divisi in due blocchi: il primo sarà agganciato al campanile della chiesa di Araceli vecchia, l'altro al campanile della chiesa di San Pietro. La cabina di regia sarà collocata nella torre Bissara, da dove partiranno gli impulsi che azioneranno le sirene in caso di pericolo. Gli impulsi sonori raggiungeranno in questo modo le strade e le piazze attraversate dall'onda anomala del Bacchiglione: da contrà San Marco a piazza Araceli, da contrà Torretti a Santa Lucia, da piazza XX settembre a via IV Novembre, da corso Padova a ponte degli Angeli, fino a contrà San Pietro e a via Vittorio Veneto: in questa porzione di centro storico vivono 2.500 vicentini e sono attivi alcune centinaia di studi professionali, uffici, negozi e laboratori.

Il sistema sarà governato da una stazione operativa allestita in Aim e connessa alla rete intranet del Comune. Il pulsante "rosso" che intonerà il canto delle sirene potrà essere premuto solo dal sindaco o dal prefetto di fronte a comprovati monitoraggi delle condizioni meteorologiche e dei livelli idrometrici che facciano temere per nuove tracimazioni.

L'impianto è costituito da sette sistemi di amplificazione e 14 diffusori a tromba. La potenza dei diffusori è di 135 decibel, ma il livello dell'audio sarà automaticamente tarato sul rumore di fondo, che varia sensibilmente tra il giorno e la notte.

A VENEZIA. Cangini anticipa che, non appena il circuito di sirene sarà installato, sarà organizzata una prova generale, avvertendo in anticipo i quartieri coinvolti, per testare anche il codice che sarà definito nei prossimi giorni. A Venezia questi impianti sono entrati in funzione alla fine del 2007 con quattro diversi segnali acustici parametrati in base al livello raggiunto dall'acqua alta: mano a mano che il livello sale, vengono emessi uno, due, tre o quattro impulsi sonori. Le sirene saranno attivate via radio o via cellulare. «Si tratta di un sistema sofisticato e tecnologicamente avanzato - osserva l'assessore Cangini - che ci consentirà non solo di avvisare la popolazione con una sirena, ma anche, se necessario, con un messaggio audio. A dare l'ordine di attivazione potranno essere soltanto il sindaco o il prefetto, con il quale stipuleremo un'apposita convenzione». Come si legge nella relazione tecnica che accompagna il progetto, questo è soltanto il primo stralcio «per il fatto che non viene completamente coperta l'area interessata dall'alluvione». Se l'esperimento funzionerà, non è escluso che la rete delle sirene possa essere estesa anche ad altri quartieri.

Â© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro il rischio alluvione 14 maxi sirene**Gian Marco Mancassola**

Donna di 85 anni si allontana da casa: trovata morta nel canale**Giorno, 11 (Lodi)**

"Donna di 85 anni si allontana da casa: trovata morta nel canale"

Data: **21/10/2011**

Indietro

VETRINA pag. 13

Donna di 85 anni si allontana da casa: trovata morta nel canale IL DRAMMA NATALINA VELOCCI, LASCIATA SOLA NELL'ABITAZIONE DI VIGEVANO, ERA SCOMPARSA MERCOLEDÌ

LUTTO Natalina Velocci viveva con la famiglia (Sacchiero)

VIGEVANO ERA SCOMPARSA mercoledì pomeriggio dalla casa di via Umbria dove viveva con la figlia e la sua famiglia. Natalina Velocci, 85 anni, residente a Frosinone ma domiciliata a Vigevano, si era allontanata dalla casa che si trova in una zona periferica della città poco prima delle 17, nei pochi minuti nei quali era rimasta sola in casa. I familiari, dopo averla inutilmente cercata, hanno chiesto l'intervento della Polizia e ieri mattina si è attivata una imponente macchina per le ricerche, alle quali hanno preso parte vigili del fuoco, Protezione civile e Soccorso alpino. La speranza di ritrovare l'anziana sana e salva si è però dissolta poco prima delle 17.30: il corpo senza vita di Natalina è stato trovato in un canale secondario che conduce al fiume Ticino, non lontano dal luogo della scomparsa. La donna indossava ancora gli abiti che aveva al momento dell'allontanamento. Con sé aveva anche la coperta che mancava da casa. L'anziana non conosceva la zona e probabilmente si è persa. Il calare del buio ha peggiorato la situazione e, non è ancora chiaro come, deve essere caduta nel canale. L'allarme era scattato 24 ore prima, quando la figlia l'aveva lasciata sola pochi minuti per scendere al piano sottostante dove si trova l'officina di famiglia. Pochissimi minuti, nei quali però l'anziana, che indossava delle pantofole, ha preso due coperte e si è allontanata. Una storia, quella di Natalina, che ricorda da vicino quella di Maria Chiappini, la 73enne di Mortara che il 13 agosto non aveva più fatto rientro a casa dopo la consueta passeggiata in bici del sabato pomeriggio. Il 4 ottobre, per puro caso, un agricoltore aveva trovato il cadavere in una risaia. U.Z. Image: 20111021/foto/3157.jpg

Gran secco e allarme incendi Distrutto un ettaro di bosco**Giorno, 11 (Varese)**

"Gran secco e allarme incendi Distrutto un ettaro di bosco"

Data: **20/10/2011**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 4

Gran secco e allarme incendi Distrutto un ettaro di bosco Luino, rogo fino all'alba fra Colmegna e Agra

INTERVENTO Diverse squadre di Vigili del Fuoco e Protezione civile si sono immediatamente mobilitate per spegnere l'incendio scoppiato sui monti del Luinese

LUINO I 5 MILLIMETRI scarsi di pioggia, che hanno interessato ieri il bacino imbrifero del Verbano sono serviti a malapena ad inumidire il terreno superficiale, rallentando il progressivo impoverimento idrico del Lago Maggiore, che tuttavia registra ancora un trend in discesa: ieri ha raggiunto infatti i 14 centimetri sotto lo zero idrometrico della centrale di monitoraggio della protezione civile di Laveno Mombello. Ed intanto, proprio a causa del secco del sottobosco secco, ecco i primi incendi boschivi di stagione. Dopo alcuni roghi di sterpaglie, per lo più in prossimità delle reti ferroviarie, ecco purtroppo il primo e vero incendio boschivo della stagione. Un'incendio scoppiato nella serata di martedì, in un'area boschiva già compromessa da precedenti incendi, come quello del novembre 2007 e ancora prima nel 2003. Una zona che si estende dalla frazione luinese di Colmegna verso il «Giro del Sole» nel comune di Agra. Le fiamme, probabilmente un fuoco di ripulitura sfuggito a qualcuno, hanno in breve segnato una lunga lingua di fuoco che si è avvicinata pericolosamente ad alcune abitazioni della zona in località Bonga e Torretta. Sul posto sono immediatamente intervenuti, con il Corpo Forestale dello Stato, i vigili del fuoco di Luino e Varese, con tre squadre, ai quali si sono uniti i volontari antincendio della zona e della Comunità Montana Valli del Verbano. L'opera di spegnimento, anche in questa occasione si è rivelata oltremodo difficile, sia per la presenza di una vasta zona impervia e ricca di rovi e con il sottobosco secco, così come di profonde scarpate, sia per la presenza di cataste di legna abbandonate dopo la pulizia del verde sotto le linee elettriche dell'alta tensione. Si è così richiesto anche l'intervento di un elicottero antincendio che ha potuto operare per poche ore prima del calare dell'oscurità. Verso le 21 sembrava che l'incendio fosse circoscritto, ma alle tre della notte fra martedì e mercoledì, i vigili del fuoco di Luino, sono dovuti nuovamente intervenire operando fino all'alba, prima di riuscire a circoscrivere e spegnere definitivamente le fiamme. Si parla di circa un ettaro di bosco andato distrutto dalle fiamme. Ora sale la preoccupazione poiché dopo questa scarsa pioggia sembra bisognerà attendere sino alla fine del mese per altre benefiche piogge. Claudio Perozzo Image: 20111020/foto/1856.jpg

pompe donate dagli ingegneri

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **20/10/2011**

Indietro

BOVOLENTA

Pompe donate dagli ingegneri

Consegnate alla Protezione civile dagli Ordini professionali

BOVOLENTA La consegna delle due nuove motopompe di soccorso alla protezione civile da parte della federazione regionale degli Ordini degli ingegneri veneti, guidata da Ivano Cavestro, è stata l'occasione per la prima visita sui luoghi dell'alluvione da parte del neo commissario Perla Stancari. Da qualche settimana il governatore Zaia ha passato le consegne al Prefetto di Verona per la gestione della «fase 2» del dopo alluvione. «Inizio da Bovolenta, uno dei luoghi più segnati da questo evento ha affermato Stancari il mio giro nei Comuni colpiti dall'alluvione di un anno fa. Ho già avuto modo di incontrare i sindaci del territorio e di affrontare con loro i problemi più urgenti. In questa fase è fondamentale il coordinamento, come lo è stato nei giorni dell'emergenza con i gruppi di Protezione civile che sono accorsi numerosi a dare un mano. Ma è necessaria anche una adeguata prevenzione per garantire la sicurezza di chi abita nei luoghi a maggior rischio idrogeologico». Il sindaco Vittorio Meneghello ha preso la palla al balzo: «Ogni volta che andiamo in Regione ci sentiamo ripetere che non ci sono soldi. Però i lavori vanno fatti perché ad ogni piena siamo in pericolo. L'emergenza non è ancora finita, dobbiamo investire sulla sicurezza dei nostri fiumi». L'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival ha confermato che le risorse al momento non sono sufficienti: «Servono almeno due milioni e mezzo di euro, ci stiamo impegnando per trovare i finanziamenti e chiederemo qualcosa anche allo Stato. Dall'alluvione del '66 purtroppo poco abbiamo imparato e poco abbiamo fatto». Gli ingegneri veneti in questi mesi hanno raccolto 70.000 euro con cui acquistare le due motopompe donate alla protezione civile veneta per gli interventi di soccorso. Sono in grado di sollevare 200 litri d'acqua al secondo e sono state messe in funzione già ieri a scopo dimostrativo nei luoghi che un anno fa erano sott'acqua. Nicola Stievano

controlli anti-piena la protezione civile verifica gli argini

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 21/10/2011

Indietro

- Pordenone

Controlli anti-piena La protezione civile verifica gli argini

Esercitazione a Pasiano, a un anno dall'allarme esondazione Monitorato lo stato delle sponde tra Meduna e Livenza

LA REGIONE

Comugna e Pontal, ok alla sistemazione

Il Rio Comugna ed il rio Pontal saranno oggetto di un profondo intervento di sistemazione idraulica che dovrebbe dare una prima risposta ai problemi degli allagamenti del centro di Pasiano che si ripropongono con sempre maggiore frequenza in occasione di precipitazioni particolarmente importanti. A darne notizia è il vicepresidente della Regione Luca Ciriani che ha incontrato a Pasiano il sindaco Claudio Fornasieri e la giunta. La Regione ha assegnato a Pasiano 400 mila euro per finanziare la progettazione e l'affidamento dei lavori che si concentreranno sulla pulizia e sul ripristino dei corsi d'acqua. Affrontate altre criticità, quali la messa in sicurezza dell'idrovora di Cecchini.

PASIANO Operazione nutria: questa la denominazione dell'esercitazione di controllo dell'argine sinistro del fiume Meduna, che ha impegnato domenica scorsa i volontari della protezione civile pasianese. Positivo il bilancio per l'attività di addestramento dei volontari, mirata sulla prevenzione e il controllo delle arginature, e organizzata al fine di far conoscere alle nuove leve le modalità di rilevazione di eventuali punti critici, i punti di accesso agli stessi e la cartografia di riferimento del piano regionale del servizio di piena. L'esercitazione è avvenuta su un tratto d'argine in sponda sinistra del Meduna, dalla località di Piagno (a Visinale) a quella dei ponti di Tremeacque, oltre a un breve tratto sul lato sinistro del fiume Livenza, fino al confine col comune di Meduna di Livenza. Una ventina i volontari della protezione civile all'opera, suddivisi in quattro squadre. A quasi un anno dall'allarme esondazione del 2010 (ricorreva la festività di Ognissanti) l'Operazione nutria è stata anche l'occasione per verificare lo stato degli argini, monitorando eventuali crepe del terreno, smottamenti del terreno, verificando le distanze delle arature dal piede dell'argine e l'eventuale presenza di discariche di immondizie o di materiali inerti di risulta. Sono stati effettuati controlli sullo stato di agibilità delle paratoie esistenti sulla tratta, verificando l'assenza di tronchi e ramaglie negli scarichi che ne impedirebbero l'eventuale chiusura. «I volontari ha commentato Rudi Furlan, coordinatore della squadra di protezione civile di Pasiano prestano la loro opera in maniera gratuita e continua durante tutto l'anno, impegnandosi per controllare il territorio al fine di prevenire eventuali situazioni di pericolo e preparandosi in maniera adeguata alle situazioni di emergenza, come in quest'occasione. La squadra è attualmente formata da numerosi giovani, in alcuni casi diciottenni e diciannovenni. Ciò dimostra che le nuove generazioni hanno cura del proprio territorio e hanno un forte senso civico: a tutti loro va il mio personale ringraziamento». Durante l'esercitazione sono state testate anche le nuove radio ricetrasmittenti regionali, utilizzate sia in diretta sia tramite ponte radio: la copertura è risultata buona in tutto il territorio comunale. Claudia Stefani

©RIPRODUZIONE RISERVATA

rivoli bianchi, è stato domato l'incendio

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 21/10/2011

Indietro

- *Gorizia*

Rivoli Bianchi, è stato domato l'incendio

GEMONA Dopo una notte illuminata dalle fiamme, ben visibili dal fondovalle, ieri i volontari della Protezione civile e i Forestali hanno avuto la meglio sull'incendio che da martedì sera bruciava i boschi a monte del poligono militare di tiro di Rivoli Bianchi in comune di Gemona. Dopo una prima notte passata a monitorare le fiamme, anche l'altra notte i forestali sono rimasti in zona per verificare che le fiamme non riprendessero vigore dopo che erano state spente grazie ai volontari della protezione civile antincendio boschivo di Gemon, Venzona e Osoppo. Alcune squadre nella notte fra martedì e ieri sono rimaste all'opera per costruire una rete di tubazione atte a convogliare, per mezzo di pompe, l'acqua del fiume Tagliamento, sino alla zona prospiciente la strada statale, distante circa 1.5 km, dove erano stati posizionati i vasconi. L'elicottero della protezione civile ha potuto pescare l'acqua per bombardare dall'alto il fuoco. Dopo aver spento tutte le fiamme, i forestali del Gemona sono rimasti, ieri sera, a monitorare la zona in quanto in alcune parti del terreno interessato dal fuoco, qua e là si poteva scorgere del fumo provocato dall'incendiarsi di alcune ceppaie che avrebbe potuto attecchire nuovamente sulle chiome dei pini presenti nella zona. Ancora non si conoscono le cause delle fiamme, che potrebbero avere origini dolosa ed essersi sviluppate con la complicità del lungo periodo di siccità e del vento. Gino Grillo

-8Å

mummie, restauro finito a 35 anni dal terremoto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 21/10/2011

Indietro

- Gorizia

Mummie, restauro finito a 35 anni dal terremoto

Venzone, le spoglie mortali furono gravemente danneggiate dalle scosse Solo 15 delle 21 vennero salvate, da domani saranno nuovamente visitabili

VENZONE Pesantemente danneggiate dal crollo della cappella di San Michele durante il sisma del 1976, le mummie di Venzone sono state sottoposte a un delicato intervento di restauro conservativo e ora, nel 35esimo anniversario del terremoto in Friuli, sono pronte ad essere nuovamente esposte al pubblico. L'appuntamento è fissato per domani pomeriggio alle 17 quando i risultati dell'intervento, durato ben quattro anni, saranno presentati nella sede della Fabbriceria del Duomo, in via Glizio di Mels. Per l'occasione, le mummie potranno come detto essere visitate nella rotonda di San Michele, esposte sia nella cripta, che nella cappella superiore. Lì dove si trovavano la sera del 6 maggio, quando il sisma colpì a morte Venzone e il Friuli distruggendo il magnifico borgo medievale e con lui la cappella. Delle 21 mummie che vi erano ospitate solo 15 vennero estratte dalle macerie più o meno integre, mentre i resti delle altre 6 furono raccolti in alcune casse e poi distrutti nell'incendio doloso all'edificio dove i resti avevano trovato ricovero. Se i primi interventi post-terremoto si limitarono alle urgenze - pulizia, disinfezione e ricomposizione degli arti dai traumi -, dal 2000 in poi, le mummie, che risalgono a un periodo compreso tra i secoli XIV e XIX, sono state sottoposte ad accertamenti scientifici sia per ragioni di studio che a fini di restauro. Le fratture ossee si riscontravano in quasi tutti i corpi mummificati, che pietre e calcinacci avevano invaso attraverso brecce preesistenti nel torace e nell'addome. Inoltre, in molti punti le superfici cutanee si erano spaccate per la violenza dell'impatto subito, agevolando rapidamente un degrado che si è poi manifestato, con il passare del tempo, in lacerazioni, fori e fessure. Nel 2007 è stato dunque avviato il restauro. Alina Del Fabbro ha pulito e rimosso, con un procedimento che ha richiesto ben due anni, i supporti e delle legature metalliche, quindi, nel 2009, sotto la direzione scientifica di Gaspare Baggieri, del Ministero per i beni e le attività culturali, si è proceduto all'intervento vero e proprio di consolidamento e applicazione di prodotti specifici a protezione dei corpi. Con Baggieri hanno lavorato esperti di mummiologia internazionalmente noti, quali Renato Grilletto, Arthur Aufderheide e Alberto Mazzoleni, che ha provveduto al restauro vero e proprio e che domani sarà a Venzone per relazionare sull'intervento. Assieme a lui prenderanno la parola Roberto Bertossi, Giuliano Mainardis, il prof. Baggieri, Danilo Bressan e Giada Valent che indagheranno a beneficio del pubblico questi particolarissimi reperti, la loro storia e le potenzialità in chiave turistica. Maura Delle Case ©RIPRODUZIONE RISERVATA

oggi sono previste nevicate abbondanti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 21/10/2011

Indietro

MALTEMPO IN ARRIVO

Oggi sono previste nevicate abbondanti

TOLMEZZO Nevicate abbondanti in montagna, piogge intense e vento forte sono previsti oggi su tutto il Friuli Venezia Giulia: lo annuncia la Protezione civile regionale, in base alle previsioni dell'Osmer Arpa. Quindi dopo il bel tempo delle ultime settimane, con temperature gradevoli soprattutto nelle parti centrali della giornata, oggi ci sarà un brusco cambio climatico. Un marcato fronte freddo atlantico interesserà infatti la regione. Nevicate abbondanti sono previste in Carnia, sulle Alpi Giulie fino a fondovalle e sulle Prealpi. In pianura si prevedono piogge intense, specie a est; soffierà vento forte da nord al mattino, bora sostenuta dal pomeriggio. Sulla costa, specie a est, piogge intense anche temporalesche e dalla tarda mattinata soffierà bora molto forte. Quella odierna è dunque la prima vera perturbazione autunnale, con piogge anche in tutta l'Italia settentrionale e neve sulle Alpi già a quota mille metri. Le previsioni fornite da Ilmeteo.it, annunciano anche un finale d'ottobre e un novembre molto piovosi seguiti, a dicembre, dal gelo. Domani sono previsti ampi rasserenamenti in tutta la regione. Sarà possibile maggiore variabilità al mattino sulle zone sudorientali e sul Tarvisiano. Sulla costa soffierà Bora forte al mattino, sostenuta in giornata. Farà decisamente freddo al mattino sulla zona montana anche a fondovalle. Due settimane fa Tarvisio era stata già imbiancata da almeno 10 centimetri di neve. Infatti il 7 ottobre la nevicata era cominciata a mezzogiorno e in poco più di due ore la neve aveva coperto il Tarvisiano e i centri abitati del comprensorio, come Fusine, Coccau, Cave del Predil, Camporosso e Valbruna. La nevicata in Valcanale aveva interessato anche Ugovizza e fiocchi sono caduti anche a Malborghetto. Più abbondante, spesso sui 10 centimetri, la coltre aveva ammantato il suggestivo villaggio alpino di Monte Lussari, dove la temperatura era scesa a tre gradi sotto zero. A Sella Nevea, la nevicata era stata sui 5/10 centimetri.

scout e radioamatori al raduno jamboree

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **21/10/2011**

Indietro

A STARANZANO

Scout e radioamatori al raduno Jamboree

AUGURI

NOZZE D ORO A Monfalcone Rita e Nevio cinquant'anni di vita assieme. Ad una mamma ed un papà che festeggiano un anniversario davvero d'oro, ringraziandoli di averci insegnato con il loro matrimonio cosa significa volersi bene. I figli Ivana, Fabio, Luca, le nipoti Denise e Alison. E tanti auguri di cuore da tutto il resto della famiglia.

Due giorni per cercare amici attraverso l'etere in Europa e nel resto del mondo. Sabato e domenica scorsi, infatti, gli scout dell'Isotino sono stati impegnati con l'ausilio dei radioamatori dell'Ari di Monfalcone, nella 54ª edizione mondiale del Jamboree On The Air (J.O.T. A.) con il nominativo della stazione radioamatoriale IQ3MF/J operativa in onde corte, in uno dei più importanti appuntamenti per scout e radioamatori di tutto il mondo. Il campo base con le antenne di trasmissione è stato sistemato nell'area parrocchiale di via De Amicis a Staranzano dove la Protezione civile di Monfalcone ha piantato una tenda lunga una decina di metri in collaborazione con il parroco don Francesco Fragiaco e il residente delle Acli Graziano Frate. All'evento hanno partecipato circa un centinaio di scout dei gruppi Monfalcone 1° e Staranzano 1° guidati dai responsabili per scambiarsi via etere saluti, nomi, gruppi di appartenenza con le altre stazioni JOTA sparse in Italia e all'estero e accompagnati dai fischi delle raffiche di bora. «È stata una giornata eccezionale hanno affermato Marta Cecchini e Simone Sgualdini responsabili di Staranzano e un'esperienza favolosa per i ragazzi che speriamo di ripetere. Anche don Marco Zaina che guidava la spedizione di Monfalcone ha espresso parole di elogio per l'iniziativa. I nostri ragazzi ha detto sono rimasti entusiasti e ricorderanno a lungo questi momenti». **Ciro Vitiello**

stazione di Stradella piano di recupero da 300mila euro

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 21/10/2011

Indietro

- *Provincia*

Stazione di Stradella Piano di recupero da 300mila euro

Via libera in giunta alla bozza di accordo con le Ferrovie Previsto anche il parcheggio riservato ai pendolari

IL SINDACO

«Sfida importante per la città»

«Sono perfettamente consapevole del fatto che il recupero e la riqualificazione della stazione comportano investimenti importanti, ma ritengo che gli oneri che ne deriveranno al Comune anche per quanto riguarda la manutenzione saranno largamente compensati dall'obiettivo finale che verrà conseguito». Il sindaco Pierangelo Lombardi esterna tutta la sua soddisfazione, se non vero e proprio entusiasmo, dopo il via libera della giunta alla bozza di accordo con le Ferrovie. Un passo sostanziale che mette in moto ufficialmente il progetto. «Di fronte all'importanza che la stazione ha per la città e il territorio aggiunge Lombardi dico che la posta in palio vale gli sforzi che stiamo profondendo».

STRADELLA Il dado è tratto. La giunta stradellina vara la delibera che fa partire ufficialmente l'operazione-stazione ferroviaria. Un ambizioso piano di recupero e di riqualificazione dell'area, oggi pesantemente degradata e usurata, che prevede la messa in campo di ingenti risorse finanziarie (oltre 300mila euro, in parte stanziati direttamente dal Comune, in parte con il piano di sviluppo rurale del Gal Alto Oltrepo). L'obiettivo finale è quello di fare della stazione una struttura decorosa e funzionale, non solo per le esigenze di chi viaggia, ma anche per la città e il suo hinterland. Non a caso, il progetto-pilota del Comune (inserito nel ristretto lotto di cinque ora all'esame della Regione) si chiama «Fermata Stradella. La porta dell'Oltrepo orientale». Ecco, quindi, l'ex biglietteria riconvertita a sede di un Info point turistico multimediale, l'ex appartamento del custode al piano superiore che diventa sede del nucleo della Protezione civile; ecco una parte dello scalo merci riutilizzata come parcheggio pendolari (mentre ancora tutto da definire è l'uso del deposito, peraltro in cattive condizioni). Tutto questo è contenuto fin nei dettagli nella bozza del contratto di comodato (gratuito) d'uso che la giunta ha appena licenziato e che ora Rfi - Rete ferroviaria italiana - dovrà ratificare. L'ultimo ostacolo, per così dire, è stato rappresentato dalla questione del pagamento delle utenze (gas, luce), le parti hanno comunque convenuto superando l'impasse che il Comune si accollerà le spese relative solo ai locali effettivamente utilizzati. Sempre a carico del Comune anche i costi di manutenzione e pulizia della hall di ingresso della stazione, del sottopasso e dei marciapiedi (ma non dei binari); Rfi dal canto suo si è impegnata a ultimare entro l'anno i lavori di sistemazione del sottopasso e di posa del tratto di recinzione dell'area esterna oggi mancante. Più che soddisfatto il sindaco Pierangelo Lombardi, che ha seguito personalmente, passo dopo passo, l'operazione, facendone uno dei momenti qualificanti del suo secondo mandato. Una sfida, un impegno gravoso sul fronte degli investimenti necessari (100mila euro già inseriti nel piano triennale per il parcheggio di interscambio, altri 50mila già messi a bilancio, e 165mila di fondi Gal). Ma la Torre civica è convinta che «Fermata Stradella» diventerà a conti fatti un modello da applicare anche in altre realtà analoghe. I tempi? La scommessa è chiudere la partita entro il 2012. (r.lo.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

versa ostruito a stradella oggi la pulizia dell'alveo

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 21/10/2011

Indietro

- *Provincia*

Versa ostruito a Stradella Oggi la pulizia dell'alveo

STRADELLA La Protezione civile di Stradella continua a monitorare il tratto di torrente Versa ostruito da un imponente sbarramento naturale formato da tronchi d'albero e arbusti sradicati dalla forza della corrente. Una sorta di diga che suscita preoccupazione e che potrebbe provocare un esondazione in caso di abbondanti precipitazioni. Un sopralluogo è stato effettuato anche ieri pomeriggio, mentre è atteso per oggi l'intervento della squadra del Consorzio forestale che, per conto del Genio civile, è impegnata nei lavori di pulizia dell'alveo (ora asciutto) nel tratto compreso fra la foce, in territorio di Portalbera, e Golferenzo. A segnalare la presenza della minacciosa ostruzione è stato Luigi Vommaro, proprietario di un appezzamento di terreno sistemato a vigneto che si affaccia proprio sul punto critico.

brevi

La Provincia di Como - Cantù - Articolo

Provincia di Como, La

"brevi"

Data: **21/10/2011**

Indietro

brevi

Venerdì 21 Ottobre 2011 Cantù, e-mail print

campo solare

Le carni in umido

CANTÙ - La Protezione Civile di Cantù, in collaborazione con gli Amici dei volontari onlus, organizza dal 29 ottobre al primo novembre la terza Sagra delle carni in umido che si terrà al Campo Solare. Sarà previsto anche il servizio da asporto delle numerose specialità culinarie. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto alla Protezione Civile per l'acquisto di nuove attrezzature.

vighizzolo

Festa d'autunno

CANTÙ Il gruppo Alpini di Vighizzolo organizza domenica in piazza Piave la quarta Festa d'autunno, con castagnata.

Dalle 8.30 laboratorio mobile della Croce rossa per la prova del colesterolo, vendita di torte e frutta e intrattenimento per i bambini con i volontari dei Vigili del fuoco.

LOTta ai tumori

La Settimana rosa

CANTÙ' La delegazione di Cantù della Lega Italiana per la Lotta contro i tumori, in occasione della Settimana Rosa, propone diverse iniziative per la fine di ottobr. Lunedì 24 e giovedì 27, nella sede di via Ariberto 7, le visite gratuite per la prevenzione del tumore al seno. Venerdì 28, alle 21, strategie di prevenzione dei tumori al salone dei convegni di Piazza Marconi, con Carlo Rossetti e Maurizio Casiraghi. Domenica 30, alle 16, al teatro San Teodoro di Cantù, lo spettacolo di canti popolari a cura del «Famoso Coro».

coscritti

Classe 1932

CANTÙ- Domenica i coscritti del 1932 si ritrovano con amici e simpatizzanti. Alle 11.30 messa a San Michele; seguirà il pranzo al ristorante Garibaldi. Prenotazioni: Gigi (031714876), Cesarina (031712116) o Carluccio (031712752).

Classe 1960

CANTÙ - La classe del 1960 organizza una cena con intrattenimento musicale che si terrà venerdì 11 novembre (ore 20.30) allo SMartil Restaurant di Cantù, in via Baracca 58. Prenotazioni entro il 5 novembre. Per informazioni: Marino (348-35.19.403)

Classe 1951

CERMENATE I coscritti del '51 si ritrovano al ristorante Il Castello venerdì 28 ottobre. Iscrizioni entro il 25 da Italo: 338.9939177.

sul Medale Cadono sassi, chiusa la ferrata per bonifica

La Provincia di Lecco - Lecco - Articolo

Provincia di Lecco, La

""

Data: 21/10/2011

[Indietro](#)

sul Medale

Cadono sassi, chiusa la ferrata per bonifica

Venerdì 21 Ottobre 2011 Lecco, e-mail print

Ferrata del Medale: chiusa per frana. C'è un cartello da ieri che avvisa gli alpinisti a Rancio, all'attacco del sentiero che conduce alla parete frequentatissima, a strapiombo sulla città. Inaccessibile per qualche giorno, fino a quando non sarà controllata e rimessa in sicurezza.

È Silvano Panzeri, il capogruppo degli Alpini del Monte Medale che hanno sede in via Quarto, a rendere nota la decisione di bloccare la salita per non rischiare. «Si è verificata una caduta di sassi - fa sapere - e riteniamo sia necessario fare sopralluoghi per verificare la sicurezza della parete».

Gli alpini si sono premurati di avvertire il Comune e la Protezione civile e per evitare che qualche alpinista incauto decida comunque di affrontare l'arrampicata, hanno rimosso il primo tratto di corda.

Non è la prima volta che la ferrata del Medale viene chiusa: tutta la parete del San Martino è molto friabile e spesso scarica sassi. Ogni volta si richiede un controllo attento della situazione per evitare tragici incidenti. Sono in particolare gli alpini del gruppo Medale a tenere sott'occhio una delle montagne più amate e frequentate dai lecchesi.

Nei prossimi giorni gli interventi di bonifica per rimettere la parete nelle condizioni di sicurezza garantire le ascensioni senza pericolo di caduta massi..

Protezione civile a lezione sugli elicotteri

La Provincia di Sondrio - LE_LAGO - Articolo

Provincia di Sondrio, La

""

Data: **20/10/2011**

Indietro

Protezione civile a lezione sugli elicotteri

Giovedì 20 Ottobre 2011 LE_LAGO, e-mail print

(m. vas.) I volontari della Protezione civile Ana della sezione "Alto Lario" di Colico hanno frequentato nei giorni scorsi il corso di specializzazione per squadre di Aib elitransportate, organizzato dalla Scuola superiore di Protezione civile della Regione Lombardia in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, alla base elicotteristica di Ponteranica nella bergamasca.

Tutto è stato integrato con esercitazioni di intervento con gli elicotteri svolto dai partecipanti: Corrado Salicetti di Vestreno (nella foto da sinistra a destra), il caposquadra Mario Bazzi di Dorio, Dorino Bordessa di Garzeno e Andrea Mazza di Crema.

Obiettivo del corso era fornire elementi conoscitivi per consentire l'adozione di scelte tempestive e corrette sul fronte del fuoco per un corretto impiego delle risorse umane e delle attrezzature finalizzato a controllare e contrastare l'effetto degli incendi boschivi, sui quali intervengono le squadre Aib come quella logistica generale, costituita da dieci volontari, che c'è a Colico.

-8Å

La Regione finanzia il servizio antincendio in Bassa Valle

La Provincia di Sondrio - Morbegno e bassa valle - Articolo

Provincia di Sondrio, La

""

Data: **21/10/2011**

Indietro

La Regione finanzia il servizio antincendio in Bassa Valle

Venerdì 21 Ottobre 2011 Morbegno e bassa valle, e-mail print

MORBEGNO (a. acq.) Fondi regionali per l'organizzazione e la difesa degli incendi boschivi in Bassa Valle. La giunta esecutiva della Comunità montana di Morbegno ha recepito con una recente delibera il provvedimento della Regione per l'approvazione del riparto delle risorse finanziarie di spesa per le funzioni trasferite in materia di difesa dagli incendi boschivi a province ed enti montani. All'ente comprensoriale della Bassa valle sono stati assegnati da parte della direzione generale protezione civile e prevenzione della Regione 62mila euro che saranno impiegati per 33mila euro per le spese di gestione delle attività e per la parte rimanente con nuovi investimenti.

Nell'ente montano di Morbegno sono in servizio 145 volontari suddivisi in 22 squadre che prestano la propria opera di prevenzione, monitoraggio e intervento contro gli incendi boschivi. Le attività garantite sono il monitoraggio del territorio nei giorni feriali e fine settimana dalla sede di protezione civile mandamentale, la presenza a turni con le altre Cm nella base di Caiolo per i turni elitrasportati, le manutenzioni ordinarie di automezzi e attrezzature in dotazione, la disponibilità a intervenire in emergenza anche in altre regioni del territorio nazionale e in particolare, nel periodo estivo, l'adesione al gemellaggio tra Regione Lombardia e Liguria inviando i propri mezzi e uomini. L'antincendio utilizzerà inoltre i fondi a disposizione per il potenziamento della centrale operativa per impianto radio e di videosorveglianza e il potenziamento della dotazione di attrezzature e mezzi.

-8Å

Tresivio, due telecamere in paese per controllare i furbetti dei rifiuti

La Provincia di Sondrio - Sondrio - Articolo

Provincia di Sondrio, La

""

Data: 21/10/2011

Indietro

Tresivio, due telecamere in paese
per controllare i furbetti dei rifiuti

Venerdì 21 Ottobre 2011 Sondrio, e-mail print

TRESIVIO (c.cas.) - Saranno funzionanti a breve, a Tresivio, due nuove telecamere che sorveglieranno il centro del paese. Una sarà installata sul palazzo comunale e inquadrerà anche la piazzetta che sta sopra ed una all'incrocio fra la strada che scende dal municipio e la strada Panoramica. L'incrocio in questione è pericoloso, qualche incidente c'è stato in passato e il pericolo aumenta ora che anche i turisti, che meno la conoscono, percorrono la Panoramica fino a Teglio per evitare la statale. Un occhio in più non guasta alla sicurezza. «Si tratta di un progetto, chiamato "Patto locale di sicurezza", partito diversi anni fa e che prevedeva nei punti strategici da presidiare anche Tresivio - spiega il sindaco, Fernando Baruffi -. Inizialmente la telecamera serviva per tenere sotto controllo la piazzola dei rifiuti di proprietà del Comune di Tresivio, ma situata nel territorio di Piateda e che serviva Tresivio, Piateda e Poggiridenti. Devo ammettere che lì la telecamera non era servita granché. Poi la piazzola è stata dismessa. Ora abbiamo fatto un altro atto di fede e stiamo installando due punti nuovi nel paese. La finalità è quella di controllare la zona, come anche di evitare l'abbandono dei rifiuti nei pressi delle campane». L'investimento per l'attuazione del progetto è di 6.833 euro per il sistema di sorveglianza, il sistema radio per comunicazione e l'acquisto di tre veicoli ad uso della polizia stradale.

Dalla sicurezza contro gli atti vandalici e i furti alla sicurezza sulle strade. Il Comune sta affidando i lavori di asfaltatura di vari tratti di strada del paese, il cui stanziamento totale è di 40mila euro. Una parte della pavimentazione è stata fatta, mentre su via Chioso e via Monte dell'acqua si interverrà la prossima primavera. Sono in corso, invece, i lavori sulla strada che da via Stazione porta alla contrada San Tomaso dove l'asfalto è stato tolto mentre verrà posato il selciato, che contribuirà a rendere ancora più caratteristica questa contrada di Tresivio. Dovranno partire, inoltre, i lavori di realizzazione del polo multifunzionale per la gestione delle emergenze sul territorio comprensoriale per i gruppi di protezione civile, volontari dei Vigili del fuoco e antincendio boschivo e di riqualificazione del parcheggio in via Roma per la valorizzazione del settore commerciale. Infine l'amministrazione si sta muovendo per reperire i fondi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica comunale per il quale è prevista una cifra di 124.540 euro.

Fiamme nel bosco sopra Colmegna Per tutta la notte squadre al lavoro

La Provincia di Varese - VA_PROVINC - Articolo

Provincia di Varese, La

""

Data: **20/10/2011**

[Indietro](#)

Fiamme nel bosco

sopra Colmegna

Per tutta la notte

squadre al lavoro

Giovedì 20 Ottobre 2011 VA_PROVINC, e-mail print

LUINO (a. pag.) Almeno un ettaro di boschi andati in fumo, anche se le stime definitive potrebbero essere addirittura peggiori. Questo il bilancio dell'incendio che dal tardo pomeriggio di martedì ha divorato i boschi di Colmegna, a Luino, fino all'alba di ieri. Quando la situazione è stata posta sotto controllo grazie all'intervento di vigili del fuoco, corpo forestale dello Stato e uomini delle squadre di antincendio boschivo.

L'allarme è stato lanciato intorno alle 17 di martedì: i vigili del fuoco sono arrivati in forze, con tre squadre da Luino e Varese e con la richiesta d'intervento di un elicottero antincendio, operativo fino a che non è sceso il buio. Così le squadre antincendio e i pompieri hanno lavorato senza sosta per tutta la notte. Da Maccagno, infatti, è rimasta, visibile una lingua di fuoco che risaliva la montagna, proprio nel punto vicino alla località Bonga, dove sono presenti dei costoni di roccia che, intervallandosi con il bosco, hanno reso difficile l'azione degli uomini impegnati nello spegnimento delle fiamme.

E anche nel cuore della notte si è resa necessaria l'opera di diverse squadre della protezione civile e dei vigili del fuoco di Luino che, dalle 3 fino all'alba, hanno lavorato senza sosta per evitare che il fronte dell'incendio di Colmegna divorasse alcune case, posizionate nella località Bonga. In mattinata, complice anche la pioggia caduta, sono così scattate le operazioni di bonifica degli ultimi focolai ancora attivi, sotto il coordinamento del corpo forestale che ha monitorato tutte le operazioni di spegnimento. E parallelamente ha dato il via alle indagini necessarie a ricostruire l'origine del rogo.

Al momento sono due le ipotesi più plausibili. Potrebbe essersi trattato di un episodio doloso, oppure un fuoco mal controllato, magari acceso per eliminare rovi e sterpaglie di un giardino. Resta il peso dei danni causati dalle fiamme, con almeno un ettaro di macchia boschiva andato perduto. La guardia rimane altissima in tutta la zona. Anche per via delle condizioni meteo: il clima secco delle ultime settimane rende la zona, popolata di alberi e sottobosco, particolarmente attaccabile dal fuoco.

Dal Comune 500 euro per i terremotati::Un contributo di 500 ...**Stampa, La (Imperia)**

""

Data: **20/10/2011**

Indietro

Ospedaletti

Dal Comune 500 euro per i terremotati [M.C.]

Un contributo di 500 euro è stato stanziato dal Comune di Ospedaletti a favore di quello di Fossa (L'Aquila). La somma è indirizzata ai ragazzi in occasione della ripresa delle attività sportive del piccolo centro (704 abitanti) terremotato nel 2009.

nubifragio all'alba su roma capitale messa in ginocchio - fiammetta cupellaro

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 21/10/2011

Indietro

- Attualità

Nubifragio all'alba su Roma Capitale messa in ginocchio

Un uomo affoga nel seminterrato allagato. Caduti settemila fulmini in poche ore Metropolitana chiusa, traffico in tilt.

Alemanno accusa: «Nessuno ci aveva avvertito»

FIAMMETTA CUPELLARO

ROMA. «E' stato come un terremoto». Così il sindaco di Roma, Gianni Alemanno ha commentato i danni causati dal nubifragio che ieri mattina si è abbattuto sulla capitale annunciando: «Chiederemo lo stato di calamità naturale». 120 millimetri d'acqua e settemila fulmini sono caduti in poco più di tre ore e a Roma è stato il caos. Una persona è morta, Saran Perera cingalese di 32 anni è rimasto incastrato in un seminterrato allagato in una zona a sud della città. Ci sono volute ore per liberare il corpo. Il bilancio del nubifragio è pesante.

Nella capitale alle 7 le strade erano torrenti in piena, poco dopo una linea della metropolitana è stata chiusa, l'altra ha funzionato a metà. In un liceo è caduto un pezzo di soffitto in un'aula piena di studenti, intorno alle 8 sotto il peso dell'acqua è crollato anche il tetto di uno degli ambulatori di Ematologia all'Umberto I. I pazienti hanno fatto in tempo a mettersi in salvo. Paura per i monumenti. Allagato il Colosseo, che è stato chiuso, e via dei Fori Imperiali. Si è temuto per la Domus Aurea, ma un sopralluogo da parte dei tecnici della Sovrintendenza ha scongiurato danni seri.

L'emergenza ha scatenato il panico. 5mila le chiamate di aiuto arrivate al 113. Le richieste hanno riguardato soprattutto condomini, negozi e garage allagati. Black-out nella zona di piazza di Spagna dove sulle vetrine sono apparsi cartelli con l'avviso: «Chiuso per inagibilità». Decine i passeggeri rimasti «prigionieri» di tram e autobus.

Tutto è iniziato all'alba quando il temporale è arrivato dal nord del Lazio. Fino alle 10,30 a Roma è caduta tanta pioggia, più di quanta prevista nel mese di ottobre. E la rete fognaria non ha retto, i tombini sono saltati e le strade sono diventate fiumi. L'intera viabilità, compresa quella sul Raccordo anulare, è rimasta paralizzata anche a causa dei sottopassi allagati, delle centinaia di auto in panne. Ritardi di quasi un'ora si sono registrati all'aeroporto Leonardo da Vinci. Il nubifragio ha ritardato la partenza per Pisa del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. E mentre la città nel pomeriggio tornava alla normalità, sono iniziate le polemiche. La calamità per Alemanno «non era prevedibile» e ha accusato i meteorologi: «L'allerta meteo parlava solo di temporali e non di piogge torrenziali». Ma le associazioni di cittadini non hanno dubbi: «Il vero problema è la manutenzione delle caditoie dopo l'estate. Roma è l'unica capitale europea che si paralizza per un temporale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il World School Forum a L'Aquila: "E' tutto fermo"

Busto-L'Aquila - | Busto Arsizio | Varese News

Varesenews*"Il World School Forum a L'Aquila: "E' tutto fermo""*Data: **20/10/2011**

Indietro

Il World School Forum a L'Aquila: "E' tutto fermo"

Gli studenti delle 21 delegazioni ospiti all ITC Tosi visitano la zona rossa della città abruzzese per capire come si ricostruisce dopo un terremoto ma la delusione è tanta. I giapponesi: "C'è tutto da fare"

| Stampa | Invia | Scrivi

Commenti

Al World School Forum, in programma in questi giorni all'ITC Tosi, si parla di "ricostruzione dopo il disastro" e in Italia di esempi di questo tipo ne abbiamo molti, forse troppi. Il più celebre di tutti è, senza dubbio, il caso de L'Aquila e dell'Abruzzo, sconvolti due anni e mezzo fa da un violento terremoto. E così, le 21 diverse delegazioni ospiti della scuola sono state portate a vedere la situazione della ricostruzione della città. «Siamo entrati nella zona rossa -spiega Valeria, una delle studentesse dell'ITC che ha accompagnato i ragazzi stranieri in Abruzzo- e mi si è gelato il sangue; ho immaginato la città prima e dopo ed è stato desolante».

Al posto di palazzi rinati dalle proprie macerie, chiese ricostruite, negozi con le saracinesche alzate e un centro storico di nuovo pullulante di vita gli studenti di 21 diversi paesi hanno visto «una città ferma ancora al 6 aprile del 2009». Le macerie invadono ancora le strade e «nei negozi del centro storico -racconta Elisa- ci sono ancora tutti i prodotti per terra». Elisa, che era stata in Abruzzo anche nell'estate del disastro, nota poche differenze tra ieri e oggi. L'unico vistoso cambiamento tra quel giorno e oggi è che «quasi tutti i palazzi sono puntellati e messi in sicurezza, non ci sono più tendopoli» ma parlando di ricostruzione tutti i ragazzi dell'ITC sorridono. «Sono state ricostruite scuole e chiese ma la gente ora vive in quartieri fuori dalla città, con case tutte uguali (il famoso progetto C.A.S.E, ndr) e si sentono molto ghettizzate».

La ricostruzione arranca e le delegazioni straniere l'hanno notato. Specialmente una. «Con noi -spiegano i ragazzi- c'è anche un gruppo di giapponesi che, però, si sono solo limitati a dire che "i lavori sono molto indietro"». Sarebbe stato difficile spiegare a chi, dopo un violento terremoto e un devastante tsunami, «si è ripreso in pochissimo tempo» perchè i lavori all'Aquila sono ancora così indietro.

Tutti i gruppi di studenti, comunque, sono rimasti molto colpiti da quello che hanno visto nella zona rossa della città abruzzese. Sconvolgente, devastante, scioccante sono alcuni dei termini con cui i ragazzi stranieri hanno descritto ai propri compagni ciò che hanno provato nel passeggiare con il caschetto in testa per le vie di «un centro storico gelido, e non per le temperature», chiosa infine Martina.

E in Abruzzo i ragazzi hanno incontrato anche molti loro coetanei e le differenze non sembrano così evidenti. «Oggi sono sereni, tranquilli» e stanno cercando di ritrovare una normalità persa tra le macerie. «Si stanno adattando alla nuova situazione cercando di ricostruirsi una vita -spiega Alessandro, l'ultimo dei 4 delegati dell'ITC- e, ad esempio, le loro sere le passano tutti insieme in un solo bar, perchè è l'unico aperto». Ma su una cosa tutti gli studenti sono concordi: «Il terremoto del 6 aprile è una ferita ancora aperta» e nessuno sa quanto ci vorrà per farla, finalmente, cicatrizzare.

20/10/2011

Marco Corsoredazione@varesenews.it

Il World school forum al CCR per sapere cos'è successo davvero all'Aquila

Ispra - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews*"Il World school forum al CCR per sapere cos'è successo davvero all'Aquila"*Data: **21/10/2011**

Indietro

Il World school forum al CCR per sapere cos'è successo davvero all'Aquila

La delegazione di studenti di tutto il mondo, capitanata dall'ITC Tosi di Busto, ha fatto tappa alla cittadella delle scienze della UE, dove hanno potuto conoscere verità che pochi conoscono

| Stampa | Invia | Scrivi

Si è concluso a Ispra il viaggio di istruzione nel disastro dell'Aquila, effettuato dagli studenti dell'ITC Tosi insieme ai colleghi del World School Forum. Un incontro del tutto in linea con il tema dell'anno: "L'ambiente: la ricostruzione dopo il disastro" e che ha potuto fornire agli ottanta ragazzi coinvolti spiegazioni molto approfondite su quello che hanno visto con i loro occhi all'Aquila.

C'erano infatti gli esperti europei, che per la UE monitorano i grandi disastri e valutano i rischi dei terremoti, a raccontare loro dei particolari del terremoto dell'Aquila che non a tutti sono ancora chiari: «Il terremoto dell'Aquila, per esempio, a livello internazionale è uno di quelli da considerare "verde", non devastante. Almeno se ci riferisce solo alla scala Richter. Poi ci sono degli altri elementi da tenere in considerazione, come il grado di vulnerabilità di ogni paese, per definire i parametri di pericolosità: elementi che fanno diventare più devastanti disastri che in altri contesti sarebbero meno distruttivi» ha spiegato è stato il ricercatore dell'European Crisis Management Laboratory che ha sede proprio a Ispra e fa monitoraggio degli stati di crisi in tutto il mondo (sono del loro laboratorio, per esempio, le prime valutazioni dei danni del terremoto di Haiti, che loro hanno potuto ricostruire da Ispra attraverso il satellite e le informazioni provenienti dai social network locali).

«Molte strutture dell'Aquila e delle zone circostanti sono collassate anche a causa della loro cattiva struttura - ha aggiunto Fabio Taucer dell'Elsa (European Laboratory for Structural Assessment), che per il JRC ha partecipato a due missioni nel capoluogo abruzzese dopo il sisma - Spesso perchè erano state aggiunte parti nuove senza valutare la costruzione su cui si stava operando. Oppure perchè realizzate senza prendere in considerazione delle valutazioni che sono ora ovvie: fino agli anni settanta del ventesimo secolo, per esempio, diverse strutture avevano il piano terra senza muri: cosa che rende più debole l'intera casa, in caso di sisma». Al contrario «Alcuni palazzi più antichi sono stati rinforzati con le cosiddette "catene" che li hanno resi più robusti. E hanno permesso a diversi palazzi del centro storico di resistere».

Considerazioni scientifiche, poco note, e dibattute in inglese in un luogo che, pur essendo nel cuore del varesotto è ben oltre che un pezzo d'Italia. E che ha suscitato, tra gli studenti del World School Forum, parecchie domande e persino un'intervista video da parte della studentessa di Tokio, che ha chiesto delucidazioni in più all'esperto strutturale (vedi foto).

I ricercatori del JRC hanno illustrato anche come i loro laboratori usano i sistemi informatici di monitoraggio e simulazione più avanzati per gestire le crisi, come calcolano la propagazione di uno tsunami e sviluppano sistemi di allerta precoce. E hanno spiegato poi come si studiano gli effetti dei terremoti su strutture in scala reale nel Laboratorio Europeo per le Verifiche Strutturali attrezzato con una delle più grandi "pareti di reazione". Studi che, come servizio scientifico interno della Commissione europea, il JRC porta avanti per ridurre l'impatto delle catastrofi naturali e contribuire ad una migliore organizzazione degli aiuti umanitari nella fase di emergenza e in quella di ricostruzione. La visita dei ragazzi si è conclusa al Laboratorio sulle Emissioni dei Veicoli dove il centinaio di visitatori ha potuto vedere come sono misurate le emissioni inquinanti e l'efficienza di motocicli, autovetture e camion e scoprire il ruolo fondamentale del JRC di supporto alla legislazione europea sull'inquinamento atmosferico prodotto dal trasporto su

Il World school forum al CCR per sapere cos'è successo davvero all'Aquila

strada. Ma il pensiero, tornando a casa, è stato sicuramente all'Aquila: e a tutto ciò che si sarebbe potuto evitare.

20/10/2011

Stefania Radmanstefania.radman@varesenews.it